

RASSEGNA STAMPA del 13/10/2010

il Giornale della Protezione Civile.it

***RASSEGNA STAMPA
PROTEZIONE CIVILE***

la rassegna stampa è curata da

cervelli in azione

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna
T +39 0518551730 F +39 051 554141
PI 02848751208 REA BO 472090

Sommario Rassegna Stampa dal 12-10-2010 al 13-10-2010

Corriere del Mezzogiorno (Ed. Caserta): <i>Rifiuti, Tortorano scrive al prefetto: violata la legge</i>	1
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Lecce): <i>Galleria Pavoncelli bis: la Via si farà</i>	2
Corriere del Mezzogiorno (Ed. Salerno): <i>Scafati allagata, disagi in periferia</i>	3
Gazzetta del Sud: <i>Il piano di protezione civile divide ancora la maggioranza</i>	4
Gazzetta del Sud: <i>Allagamenti e danni alle strade a causa della pioggia</i>	5
Gazzetta del Sud: <i>Fossi ostruiti, la Provincia non trova i fondi per intervenire</i>	6
Gazzetta del Sud: <i>Allagamenti e frane Disagi nelle campagne</i>	7
Gazzetta del Sud: <i>Bertolaso, tra un mese l'addio alla Protezione civile</i>	8
Gazzetta del Sud: <i>&lt;Non abbiamo speso soldi per cose frivole&gt;</i>	9
Gazzetta del Sud: <i>La ricostruzione post terremoto venti anni dopo rimane aperta</i>	10
Gazzetta del Sud: <i>Nove scosse sismiche in un mese</i>	11
Gazzetta del Sud: <i>La pioggia fa crollare un muro di recinzione</i>	12
Gazzetta del Sud: <i>Finanziati interventi a Grazia e Scrisera</i>	13
Gazzetta del Sud: <i>In appalto interventi di messa in sicurezza</i>	14
Gazzetta del Sud: <i>Piano di Protezione civile, fioccano le osservazioni</i>	15
Il Giornale della Protezione Civile: <i>LIRI SAR, 300 al lavoro 28 associazioni coinvolte</i>	16
Il Giornale della Protezione Civile: <i>Bertolaso lascia a novembre L'incarico a Franco Gabrielli</i>	17
Il Mattino (Avellino): <i>Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c&#146;</i>	18
Il Mattino (Avellino): <i>Vincenzo Grasso Montaguto. Scadono oggi, alle ore 12, i termini per presentare un'offerta</i>	19
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Guido Bertolaso, 60 anni, dal 2001 è direttore del dipartimento della Protezione</i>	20
Il Mattino (Circondario Nord): <i>Il progetto di trivellazione nei Campi Flegrei è bloccato . La notizia è stata</i>	21
Il Mattino (Circondario Sud1): <i>È il perno di tutta l'inchiesta sul crollo di via Calvanese ad Afragola. Nicola</i>	22
Il Mattino (City): <i>La data è fissata: a novembre - probabilmente l'11 - Guido Bertolaso lascerà l'i</i>	23
Il Mattino (Nazionale): <i>Francesco Gravetti Striano. Piuttosto che sopportare ulteriori allagamenti, alle prossime</i>	24
Il Mattino (Salerno): <i>Un progetto di finanza per 300 milioni di euro. Ecco il piano per il termovalorizzatore (un</i>	25

Rifiuti, Tortorano scrive al prefetto: violata la legge

12 ott 2010 CasertaPietro Falco RIPRODUZIONE RISERVATA

I Comuni affidano raccolta a ditte esterne

CASERTA «Il ricorso ad affidamenti esterni, e quindi il venir meno delle relative commesse, pregiudica pesantemente il perseguimento dell'obiettivo di regolarizzazione della dotazione organica approvata dal capo dipartimento della Protezione civile, Guido Bertolaso, lo scorso 11 agosto. Pertanto si chiede di intervenire con la massima sollecitudine al fine di garantire l'osservanza di quanto disposto dalla legge». Il commissario liquidatore Gianfranco Tortorano, scrive al prefetto di Caserta per provare a fermare l'esodo dei Comuni dal Consorzio unico di bacino. Ad aprire la strada era stata l'amministrazione di Sparanise che il 20 luglio al culmine di un lungo contenzioso con il Consorzio al quale contestava vari disservizi aveva adottato la rescissione del contratto e un bando per l'affidamento del servizio ad una ditta privata: una forzatura che aveva poi ottenuto un successivo via libera dalla Protezione civile. Con una nota del primo settembre, infatti, Bertolaso aveva asserito che «non si ravvisano elementi ostativi, nella ricorrenza delle indispensabili condizioni di legge, all'espletamento di idonea procedura concorsuale». Ciò in quanto «il quadro normativo dispone che in fase transitoria le sole attività di raccolta, spazzamento e trasporto dei rifiuti continuano a essere gestite dai Comuni secondo le attuali modalità e forme procedurali». Un riferimento, quest'ultimo, che «afferisce alla regolamentazione, in termini di modalità attuative dei servizi, e non al soggetto attualmente incaricato». Tuttavia il 29 settembre lo stesso sottosegretario aveva ritenuto di fornire ulteriori chiarimenti: «È opinione di questi uffici che non sia praticabile, in assenza di situazioni di particolare criticità e in carenza dei presupposti normativamente assentiti, l'affidamento (esterno) dei servizi, al fine di evitare illegittime e anacronistiche duplicazioni di attività. Il consorzio continua a svolgere le mansioni in via ordinaria». Intanto, anche Piedimonte Matese il 5 ottobre ha deliberato la rescissione del contratto, allegando agli atti un parere della Ragioneria generale dello Stato in cui si ribadisce che «a fronte di accertate inadempienze, il Comune possa chiedere la risoluzione del contratto, avendo peraltro la possibilità di rivendicare il risarcimento dei danni». Ed ora come ricorda Tortorano c'è il rischio che altri seguano lo stesso percorso, avendo già assegnato a società esterne la raccolta straordinaria dei rifiuti giacenti sul territorio comunale per disservizi provocati da agitazioni dei dipendenti del Consorzio: nelle ultime settimane lo hanno fatto San Prisco, San Tammaro, Dragoni, Vitulazio. «Il Consorzio sottolinea il commissario si trova in una situazione acclarata di deficit finanziario dovuta al mancato pagamento dei canoni da parte dei Comuni consorziati, verso i quali già alla data del 31 dicembre 2009 vantava un credito di circa 90 milioni. Mentre al 31 agosto 2010 risultano incassati solo 5 milioni a fronte di canoni maturati pari a 25». Tortorano elenca con puntualità tutti i crediti vantati dai Comuni che hanno rescisso il contratto e da quelli che si appresterebbero a farlo. E conclude: «Tutto ciò mina la gestione dell'intero ciclo dei rifiuti».

Compattatori Mezzi per la raccolta rifiuti a Caserta

Galleria Pavoncelli bis: la Via si farà

12 ott 2010 Leccedi ROSANNA LAMPUGNANI RIPRODUZIONE RISERVATA

La Campania valuterà l'impatto ambientale

ROMA Entro 20 giorni il ministero dell'Ambiente firmerà la Via - la valutazione di impatto ambientale - per la Pavoncelli bis, e, a seguire, si potrà varare il bando per costruire la galleria definitiva dentro cui far passare l'acqua che dalla Campania arriva in Puglia per approvvigionare un milione e 400mila abitanti. Danneggiata irrimediabilmente dal terremoto del 1980, oggi si è riusciti a superare lo stallo "grazie" a un altro sisma, quello che ha investito il territorio dauno. ROMA Finalmente la vicenda della Pavoncelli bis si sblocca. Entro 20 giorni il ministero dell'Ambiente firmerà la Via la Valutazione di impatto ambientale e, a seguire, si potrà varare il bando per costruire la galleria definitiva dentro cui far passare l'acqua che dalla Campania arriva in Puglia per approvvigionare un milione e 400mila abitanti.

Come è noto quella originale, costruita all'inizio del '900, fu danneggiata irrimediabilmente dal terremoto dell'Irpinia del 1980 e se oggi si è riusciti a superare lo stallo che dura da circa un anno è «grazie» allo sciame sismico che ha investito nello scorso mese di settembre il territorio dauno e che ha reso non più procrastinabile la decisione.

Dunque ieri la Puglia ha conseguito un risultato importante : nella sede della Protezione civile si sono ritrovati, al fianco dell'assessore regionale pugliese alle Opere pubbliche Fabiano Amati, il sottosegretario Guido Bertolaso, i rappresentanti dei ministeri delle Infrastrutture e dell'Ambiente, il commissario straordinario per la Pavoncelli Roberto Sabatelli e i rappresentanti della Regione Campania, che finora aveva frapposto ostacoli verso la realizzazione dell'opera. In questi mesi, dopo aver ottenuto dal governo la dichiarazione dello stato di emergenza in relazione allo stato di vulnerabilità sismica della galleria (novembre 2009), si era avviata la procedura per sottoscrivere nella conferenza di servizio il nulla osta per la Pavoncelli bis, una strumentazione con cui si possono superare tutti gli ostacoli burocratici ad esclusione della Via. A chi toccava concederla? Alla Campania, sul cui territorio ricade l'opera? O al ministero dell'Ambiente, come chiedeva la Regione guidata prima da Antonio Bassolino e poi da Stefano Caldoro, secondo cui con la nuova opera sarebbe aumentata la portata dell'acqua? Un'argomentazione confutata dal commissario straordinario, dai pugliesi, ma anche dai tecnici ministeriali, tutti ben consapevoli che l'oggetto del contendere in realtà era ed è ancora la richiesta da parte dei campani del pagamento dell'acqua, nonostante sia stato definito, nel corso dell'approvazione del Piano di bacino, che qualsiasi accordo deve essere sottoscritto da tutti i territori e non bilateralmente dalle Regioni.

Ieri, dunque, si sono superate le obiezioni e si è concordato che la Via sarà fatta dal dicastero, ma che immediatamente la Campania dovrà inviare ai tecnici ministeriali tutte le osservazioni di merito per consentire di stilare le propedeutiche controdeduzioni e far sì che entro 20 giorni, a partire da oggi, l'ultima «carta» sia disponibile per avviare la procedura di gara.

Amati, che aveva scritto lo scorso 24 settembre alla Protezione civile, ringrazia Bertolaso e il dipartimento «per aver accolto con sollecitudine la richiesta dell'incontro, anche perché era molto strano che su un'opera per la cui realizzazione era stata dichiarata l'emergenza dovessero passare sette mesi sullo scoglio della Via». Il prossimo atto tocca a Sabatelli, il quale ha già avviato la procedura di gara (l'opera costerà tra i 150 e i 170 milioni, 128 già finanziati), pubblicando sulla Gazzetta europea un preavviso che potrebbe far risparmiare 26 giorni di procedure formali. Se il ruolino di marcia sarà rispettato, è possibile che all'inizio del 2011 l'opera parta. Chi si aggiudicherà i lavori? Quando nel 2005 fu varato il primo bando, poi bloccato, in gara erano 8 imprese, tra cui Condotte, Vianini, Astaldi, Toto, Cmc. Questa volta si vedrà.

Scafati allagata, disagi in periferia

12 ott 2010 Salerno

Ancora allagamenti nella città di Scafati. Sono i residenti di via Longole, zona periferica, a registrare ancora una volta notevoli danni e disagi a causa del maltempo che ha fatto straripare il torrente, allagando i campi e le abitazioni. Chiusa al traffico, la strada è stata totalmente sommersa dall'acqua impedendo ai residenti di rincasare e uscire. Necessario l'intervento dei vigili del fuoco e della protezione civile. Allagamenti anche in scantinati e garage.

Il piano di protezione civile divide ancora la maggioranza

> Catanzaro (12/10/2010)

Torna Indietro

Luigi Gregorio Comi

Caraffa

Via libera della civica assemblea di Caraffa agli equilibri di bilancio, ma il Piano di protezione civile divide ancora la compagine di maggioranza. Era già accaduto nella precedente seduta consiliare dello scorso giugno, la storia si è riproposta lo scorso venerdì nel corso della civica assemblea, convocata in seduta aperta dal presidente del consiglio Fabio Scicchitano. Il corposo ordine del giorno, sia come numero quanto per la valenza degli argomenti, ha originato una seduta chilometrica dei lavori consiliari durante i quali il dato politico più significativo è scaturito appunto dalla discussione e dalla successiva manifestazione di voto sulla riapprovazione del Piano di protezione civile. In realtà i voti espressi da soli cinque consiglieri di maggioranza a favore della pratica sono stati tecnicamente sufficienti per la sua approvazione, ma di fatto è mancata una vera maggioranza politica per effetto del voto contrario ostentato dai tre rappresentanti della minoranza (assente Veronica Peta) e dall'autonomo ex maggioranza Pasquale Mazzei nonché dell'astensione manifestata dai due componenti della maggioranza Fabio Scicchitano e Massimo Peruzzi. Di fatto sull'argomento si è ripetuto il canovaccio andato in scena nel precedente consiglio comunale quando sia l'opposizione quanto i medesimi consiglieri della compagine di governo, oltre che evidenziare delle imperfezioni formali presenti nella relazione, avevano mosso dei rilievi tecnici sul Piano che ne avevano consigliato il ritiro della pratica per disporre le opportune modifiche. Secondo la minoranza e i dissenzienti consiglieri di maggioranza alcuna variazione sostanziale sarebbe stata apportata rispetto alla precedente versione del Piano, anzi sarebbero rimaste inalterate le già evidenziate criticità tecniche. Neppure le precisazioni formulate dal tecnico Figliuzzi, coredattore del Piano appositamente convocato nella sala consiliare Alberto Santo, sono riuscite a scalfire le perplessità dei sei consiglieri. Nel corso della lunga maratona consiliare la pubblica assemblea ha inoltre provveduto a verificare e ad approvare lo stato di attuazione dei programmi e la salvaguardia degli equilibri di bilancio. Dal resoconto proposto dall'assessore al ramo Angelo Arcuri è emerso che il bilancio "alla data odierna" ha sottolineato; presenta un sostanziale equilibrio finanziario e potrebbe chiudersi, come ipotizzato dal dirigente d'area, con un avanzo di amministrazione". Tuttavia la pratica è stata archiviata solo a maggioranza stante i rilievi dell'opposizione, critica soprattutto per ciò che concerne l'azione amministrativa della maggioranza. "Dalle relazioni degli uffici emerge una situazione idilliaca, purtroppo non è così" hanno arringato Attilio Mazzei e Luigi Ciambrone - Non siamo solo noi a dirlo, lo testimoniano le lamentele quotidiane dei cittadini". Il via libera agli equilibri finanziari è intervenuto dopo la ratifica della delibera di giunta inerente una variazione di bilancio per nuove e maggiori entrate e storno di fondi e il riconoscimento di un debito fuori bilancio. In entrambe le occasioni l'opposizione si è dichiarata contraria come del resto per l'adesione al Coi, la presa d'atto della delibera 261 della Corte dei conti, il piano di dimensionamento scolastico, la richiesta alla Cassa depositi e prestiti di un diverso utilizzo di un mutuo e la variazione del programma triennale ed elenco annuale delle opere pubbliche. Unico argomento archiviato con l'unanimità dei consensi: l'autorizzazione al cambio di destinazione d'uso dell'ex edificio municipale di Piazza Mazzuca a nuova caserma dei carabinieri.

Allagamenti e danni alle strade a causa della pioggia

> Siracusa (12/10/2010)

Torna Indietro

Palazzolo A Maltempo e danni in paese; caduti dai 100 ai 150 millimetri di pioggia. Il maltempo che si è abbattuto sin da domenica pomeriggio ed ha imperversato per tutta la notte a Palazzolo e nelle contrade vicine, ha causato numerosi e ingenti danni in varie zone. L'amministrazione comunale, l'ufficio tecnico e la Protezione civile comunale stanno monitorando quanto è accaduto, per cercare di fare una dettagliata relazione, quantificare i danni al fine di effettuare i primi interventi di messa in sicurezza. Ad essere colpite dal maltempo sono state soprattutto molte strade comunali, che hanno subito smottamenti al terreno, avvallamenti e crepe. Ma ad essere interessate sono state anche molte abitazioni di privati cittadini, dove le canalette di scolo dai tetti dell'acqua piovana, a causa dell'eccessiva pioggia, si sono otturate, provocando allagamenti e disagi alla viabilità.

Cedimenti anche nei cornicioni di alcune abitazioni private e al palazzo del Municipio in piazza del Popolo. Tra le arterie che risultano maggiormente interessate ci sono via Fiumegrande e via Annunziata, mentre nella zona di Collesorbo ci sono stati cedimenti e danni all'asfalto. Danni anche al cimitero comunale e in altri edifici pubblici. «Stiamo cercando con l'ufficio tecnico e la Protezione Civile di quantificare i danni»; ha spiegato il sindaco Carlo Scibetta; secondo i primi accertamenti è probabile che in paese siano caduti dai 100 ai 150 millimetri di acqua». (sa.me.)

Fossi ostruiti, la Provincia non trova i fondi per intervenire

> Vibo Valentia (12/10/2010)

Torna Indietro

I tecnici sostengono che occorrono altri 58 milioni di euro per completare tutti i lavori

Lino Fresca

«Come Provincia non stiamo a guardare. Dal mese di maggio abbiamo avviato i lavori di manutenzione ordinaria di alcuni torrenti che attraversano Vibo Marina, Bivona e Portosalvo».

È quanto afferma l'assessore provinciale ai Lavori pubblici, Giuseppe Barbuto, il quale sostiene di seguire con molta attenzione i progetti che sono "in itinere" per mettere in sicurezza i torrenti: Trainiti, Sant'Anna, Tomarchiello, Antonucci, Bravo, La Badessa e Sant'Andrea che attualmente si trovano in uno stato di totale degrado per cui si fa veramente fatica capire dove gli interventi sono stati effettuati. «Per la messa in sicurezza di questi corsi d'acqua – aggiunge l'assessore provinciale ai Lavori pubblici – abbiamo in cassa i soldi che ci sono stati messi a disposizione dalla Regione e dal Ministero dell'Ambiente. Nei giorni scorsi, purtroppo, abbiamo dovuto revocare l'appalto alla ditta che stava realizzando il primo lotto degli interventi nei punti critici del torrente Sant'Anna». Questa fiumara resta, a tutt'oggi, una delle più pericolosi della IV Circoscrizione. Nell'alluvione del 3 luglio 2006, esondando, ha inondato strutture turistiche e aziende operanti tra Bivona e l'area industriale di Portosalvo. In alcuni punti l'acqua raggiunse anche il metro e mezzo d'altezza.

Attualmente l'ufficio tecnico provinciale è alle prese con la redazione di alcuni progetti che dovrebbero essere appaltati fra qualche settimana se l'iter burocratico verrà completato. Per portare a termini i tanti interventi previsti Ministero dell'Ambiente e Regione hanno messo a disposizione circa 12 milioni di euro che consentiranno, in particolare, il consolidamento e l'allargamento di alcuni ponti sui quali passa la ferrovia, la sistemazione idraulica e la pulizia degli alvei dalla fitta vegetazione e dal terriccio che in molti punti rallentano pericolosamente il deflusso dell'acqua. Per mettere in sicurezza tutti i fossi i soldi di cui dispone la Provincia – sostiene l'assessore Barbuto «non sono sufficienti. Il piano Versace prevede una somma pari a circa 70 milioni di euro. Ne abbiamo appena 12 per cui i conti non è difficile farli. Vanno al più presto reperiti i restanti 58 milioni di euro se si vuole eliminare il rischio idrogeologico dal litorale cittadino».

I lavori finora eseguiti, secondo i tecnici della Provincia hanno interessato alcuni piccoli tratti dei fossi Galera-Antonucci (eseguiti al 95 %), Calzone-Bravo (100 %), Trainiti (100 %) e Sant'Anna (5 %). Sono in fase di riavvio gli interventi sul torrente Cutura -La Badessa che rappresenta per gli abitanti del quartiere Pennello un vera e propria minaccia igienio-sanitaria nel tratto che va da viale Industria alla foce. Più che una fiumare, nella parte terminale, è una vera e propria palude infestata di topi e d insetti di ogni tipo.

L'ufficio tecnico, inoltre, sta per appaltare i lavori del secondo Piano annuale per la mitigazione del rischio idrogeologico, sul fosso Calzone-Bravo. Interventi pronti per essere effettuati anche sui torrenti Trainiti e Candrilli. In fase di progettazione il programma di interventi sui fossi Cutura-Labadessa, Galera-Antonucci e Sant'Anna-Libanio.

Al di là dei progetti "in itinere" il degrado dei fossi della IV Circoscrizione è sotto gli occhi di tutti. I cittadini, dal canto loro, esprimono tutta la loro preoccupazione perchè molti degli interventi previsti per la messa in sicurezza dei corsi d'acqua verranno ultimati entro la prossima primavera. Per fronteggiare la stagione delle piogge viste le condizioni in cui si trovano i fossi, soprattutto, nella parte alta non sarà facile. L'assessore Barbuto si augura che la Regione e il Ministero dell'Ambiente mettano a disposizione altre risorse finanziarie. «Solo così – ha ribadito – potremo garantire una maggiore tranquillità ai cittadini che fino nelle frazioni Vibo Marina, Bivona e Portosalvo».

Allagamenti e frane Disagi nelle campagne

> Ragusa (12/10/2010)

Torna Indietro

MODICA Allagamenti, infiltrazioni e smottamenti di muri a secco. Le squadre dei Vigili del fuoco hanno lavorato a pieno ritmo per ripristinare le condizioni della viabilità e della sicurezza a seguito del maltempo di domenica notte. Le situazioni più delicate si sono verificate lungo la Modica-mare. Nei pressi di Marina di Modica ha ceduto un muro a secco, che è franato sulla carreggiata, ostruendo la circolazione. Sul posto sono intervenuti anche i mezzi della Protezione civile comunale.

Delicata anche la situazione in contrada San Silvestro Rassabbia, dove la strada è stata invasa dalla acqua riversatasi dai campi; in contrada Piano Ceci, dieci famiglie hanno avuto difficoltà a transitare per l'accumulo di acqua.

In città, alcuni cartelloni pubblicitari sono stati spostati dal forte vento, ma la situazione è ritornata alla normalità già nella mattinata di ieri, anche se i detriti sono rimasti sulle strade. (d.g.)

Bertolaso, tra un mese l'addio alla Protezione civile

> Attualità (13/10/2010)

Torna Indietro

ROMA Per Guido Bertolaso è arrivato il momento dell'addio alla Protezione civile: l'uomo delle emergenze che dal 2001 guida il Dipartimento, lascerà l'incarico tra un mese, l'11 novembre. Per l'ufficialità manca soltanto il via libera da Palazzo Chigi, che secondo quanto si apprende non sarebbe ancora arrivato.

Bertolaso dunque uscirà di scena entro la fine di quest'anno, come lui stesso va ripetendo da ormai un anno in ogni occasione pubblica, e al suo posto il Consiglio dei ministri dovrebbe nominare il prefetto Franco Gabrielli, ex direttore del Sisde e prefetto dell'Aquila, che dal 15 maggio scorso è al Dipartimento proprio come vice di Bertolaso. Gabrielli, ormai da mesi, sta studiando la macchina del Dipartimento per poter subentrare alla guida con l'obiettivo, come lui stesso ha detto, «di far crescere quel sistema che ha reso fiero il nostro Paese».

La decisione di lasciare, Bertolaso l'aveva presa già nel 2008, dopo l'emergenza rifiuti a Napoli ma il terremoto dell'Aquila ha costretto il capo della Protezione civile a rivedere i suoi progetti. L'uscita arriverà dunque nel 2010, al termine dell'anno più difficile da quando è alla guida del Dipartimento: il suo nome è infatti finito al centro di un'inchiesta della Procura di Firenze sul G8 e sui grandi appalti, spostata poi a Perugia e tuttora aperta.

Bertolaso, che ha compiuto 60 anni a marzo, ha comunque ripetuto più volte che il suo addio al Dipartimento fa parte di un percorso «condiviso» con Palazzo Chigi. Dunque nulla a che vedere con l'indagine, anche se dal 10 febbraio, giorno in cui i carabinieri perquisirono la sua abitazione, le sue dimissioni sono sul tavolo del premier, che le ha sempre respinte.

«Quando me ne andrò – ha detto in diverse occasioni Bertolaso – lo farò avvalendomi della cosiddetta legge "anti-fannulloni" voluta da Brunetta, che consente ai funzionari dello Stato di andare in pensione con anticipo rispetto alla scadenza naturale».

<Non abbiamo speso soldi per cose frivole>

> Sicilia (13/10/2010)

Torna Indietro

«Non abbiamo speso soldi per cose frivole»

scaletta zanclea Il sindaco di Scaletta Zanclea Mario Briguglio difende con forza la delibera con la quale si è disposto di prelevare la somma di circa 7mila euro dal fondo «pro alluvionati», destinato alla popolazione colpita dalla tragica calamità naturale del 1. ottobre 2009, in favore del servizio scuolabus. Nel centro jonico infatti, l'erogazione di questo fondamentale servizio è stata sospesa, vista la mancanza di fondi nelle casse comunali che non consente l'ordinaria manutenzione del veicolo e l'acquisto del carburante, causando notevoli disagi alle famiglie degli studenti che quotidianamente devono raggiungere i plessi scolastici.

Il primo cittadino scalettese ha dichiarato che «il conto corrente in questione non è stato creato per mettere in tasca soldi ai cittadini colpiti dalla tragica calamità naturale, i quali già percepiscono un contributo finanziario dallo Stato». Briguglio inoltre afferma che «io mi presterò a usare queste risorse finanziarie per destinarle a iniziative in favore del territorio e della popolazione in genere. Non abbiamo speso questi soldi per cose frivole. Purtroppo la situazione economica del Comune è difficilissima e questa era l'unica strada percorribile per garantire il servizio scuolabus».

Infine precisa che «esiste la volontà di restituire i soldi nel conto pro alluvionati, prelevandoli dal Bilancio, ma in questa fase molto critica per l'Ente è ancora difficile da attuare».

In tanti si erano opposti all'adozione del provvedimento in questione; i consiglieri di minoranza Gabriele Avigliani, Giuseppe Meola del gruppo «Nuove prospettive per Scaletta» e Salvatore Auditore, il consigliere di maggioranza Pietro D'Arrigo.

Anche i componenti del Comitato «Gruppo Cittadino per Scaletta», guidato da Pippo Pagliuca, avevano duramente criticato l'adozione di questa delibera. Infine, negli ultimi giorni l'on. Franco Rinaldi, vicecapogruppo del Partito all'Assemblea regionale siciliana, in un'interrogazione ha chiesto che venga effettuata un'ispezione nei confronti dell'amministrazione comunale scalettese.(c.c.)

La ricostruzione post terremoto venti anni dopo rimane aperta

> Siracusa (13/10/2010)

Torna Indietro

Lo sblocco dei finanziamenti per la ricostruzione post-sisma, e quindi la necessità di saldare le imprese per i lavori realizzati e non ancora pagati, unitamente alla mancata emanazione dei decreti sono alla base della costituzione del Tavolo tecnico permanente sottoscritto a Lentini per l'intero territorio provinciale, tra le organizzazioni di categoria del comparto imprenditoriale, dei lavoratori dipendenti e il Comune di Lentini, e ospitato dalla Camera di Commercio. I componenti del Tavolo hanno convocato una conferenza stampa di presentazione per domani alle 10 presso il Grand hotel di Ortigia, alla quale prenderanno parte, oltre al primo cittadino di Lentini Alfio Mangiameli, anche i sindaci degli altri Comuni interessati.

A sottoscrivere e a formare il Tavolo, che ha individuato nel presidente della Regione, on. Raffaele Lombardo, l'interlocutore unico, sono state Cgil, Uil, Cisl, Ugl, per quanto riguarda i lavoratori del settore edile; Confindustria - Ance, Api Industria, per le imprese industriali; Cna, Casa Artigiani e Claa per quanto concerne le imprese artigiane; e Confesercenti e Confcommercio per le aziende commerciali. Obiettivo comune, dunque, lo sblocco dei Fondi della legge sulla ricostruzione del dopo terremoto verificatosi nella notte di Santa Lucia del 1990, e il completamento del procedimento di approvazione della rimodulazione dei Fondi della Legge 433 del 1991, già approvata dal Comitato Stato-Regione.

Un problema quest'ultimo non legato solo alla realtà lentinese, ma diffuso anche negli altri Comuni della provincia che furono duramente colpiti dal sisma di vent'anni fa.

Soprattutto si tratta di Siracusa e dei centri della zona nord come Melilli, Carlentini, Sortino, Augusta e Francofonte, dove le imprese denunciano ritardi e disagi, e dove sono pronti progetti cantierabili per svariati milioni di euro, che aspettano i decreti di finanziamento.

Nove scosse sismiche in un mese

> Cosenza (13/10/2010)

Torna Indietro

CASTROVILLARI Un'altra scossa di terremoto ha colpito ieri mattina l'area del Pollino. L'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia, infatti, ha registrato una scossa di 2 gradi della scala Richter che, alle ore 10.42, ha scosso lievemente i comuni di Mormanno, Laino Borgo, Laino Castello, Castelluccio, Morano Calabro, Rotonda, Papasidero ed altri centri montani che sorgono ai piedi del massiccio del Pollino. Si tratta della nona "botta" registrata nell'ultimo mese dal Distretto sismico del Pollino. Stavolta le faglie si sono scontrate a circa 8 chilometri di profondità e il lieve movimento è stato localizzato da 12 stazioni della Rete Sismica Nazionale dell'INGV. I dati relativi ad ogni terremoto rilevato dalla rete sismica, inoltre, sono stati rivisti successivamente da personale specializzato prima di essere inseriti nel Bollettino della Sismicità italiana e sono consultabili sul sito online dell'Istituto Nazionale di Geofisica. Fortunatamente la cronaca non racconta alcun disastro, poiché anche questa volta non sono stati registrati danni a persone o cose. Le forze dell'ordine, tuttavia, mantengono alta l'attenzione, poiché erano diversi anni che non si registrava uno sciame sismico così prolungato nella stessa zona del Pollino.(a.bis.)

La pioggia fa crollare un muro di recinzione

> Catania (13/10/2010)

Torna Indietro

Calatabiano L'insistente pioggia di questi ultimi giorni ha determinato ieri mattina il crollo di un tratto di muro di recinzione (circa 12 metri) sul versante nord della scuola elementare di Pasteria. La vecchia recinzione in pietrame, che limita con un lotto di terreno privato, è franata nella zona sottostante. Il sindaco Antonio Petralia e l'assessore Agatino Spoto, accompagnati da personale della protezione civile dell'Ufficio tecnico comunale e dai Vigili urbani hanno fatto un sopralluogo di verifica e disposto l'immediata segnalazione del pericolo transennando l'area, ed hanno invitato la responsabile del plesso a non utilizzare la zona vietandone l'accesso sia ai bambini che a tutti i fruitori del plesso scolastico. Da oggi, l'ingresso e l'uscita dei bambini avverrà sul versante opposto della scuola (s.z.)

Finanziati interventi a Grazia e Scisera

> Messina (13/10/2010)

Torna Indietro

San Salvatore di FitaliaLa minoranza consiliare precede l'amministrazione comunale e annuncia la messa in sicurezza dei lavori delle contrade Grazia e Scisera, del comune di San Salvatore di Fitalia, danneggiate dagli smottamenti e dalle frane dello scorso inverno. Nel corso degli ultimi mesi più volte il sindaco Giuseppe Pizzolante ha sollecitato, con note comunali e pubbliche, la Regione Siciliana e la Protezione civile regionale ad intervenire per finanziare gli interventi. Ma, a sorpresa, il gruppo di opposizione "Uniti si cresce" annuncia che, appunto, l'assessorato regionale al Territorio e Ambiente ha ammesso a finanziamento i lavori.

Determinante è risultato l'intervento del deputato regionale di Brolo del Partito Democratico, Giuseppe Laccoto. La minoranza auspica adesso che l'amministrazione comunale rimoduli in fretta il progetto necessario per far partire i lavori e salvaguardare le abitazioni ed i numerosi residenti delle due contrade fitalesi. (g.l.).

In appalto interventi di messa in sicurezza

> Messina (13/10/2010)

Torna Indietro

Finalmente i riflettori vengono puntati anche sul villaggio di Molino, devastato dall'alluvione di un anno fa. Gli abitanti continuano a lamentare un trattamento differente rispetto ai cittadini degli altri centri colpiti dalla calamità naturale. Ma dopo la buona notizia del finanziamento di alcune opere di messa in sicurezza adesso è il momento di passare ad azioni più concrete.

Domani, infatti, si terrà la gara d'appalto riguardante gli "Interventi di somma urgenza per la mitigazione del rischio residuo lungo la strada provinciale 33 Giampileri-Molino-Altolia con la realizzazione del canale collettore piazza Molino e relativa sistemazione del tratto di strada provinciale". Lo comunica il dirigente della Provincia di Messina Giuseppe Celi, il quale ricorda che si procederà all'affidamento diretto dei lavori di somma urgenza.

La Protezione civile regionale ha stanziato in tutto 3 milioni 70mila euro (di cui 2 milioni 243 mila 548 euro a base d'asta). Ente attuatore è appunto la Provincia regionale che ha redatto il progetto grazie all'apporto dei suoi tecnici interni e dello staff formato dal geologo Biagio Privitera, dagli ingegneri Anna Chiofalo e Giovanni Lentini e dai geometri Francesco Cristaudo e Domenico Stornanti.

Il team si è avvalso anche dei supporti specialistici elaborati dall'ing. Ernesto Cascone (supporto geotecnico), dall'ing. Tito Giuseppe Aronica (supporto idraulico) e dall'ing. Luigi Giacobbe (supporto strutturale).

Si tratta del primo dei tre interventi previsti nell'area di Molino. Ovviamente, gli abitanti del villaggio sperano che la conclusione delle opere non vada per le lunghe. La popolazione si sente bistrattata, perché la frazione collinare, dall'alluvione, ha "beneficiato" solo della pulizia delle strade dal fango e dai detriti. Poi il nulla. Manca perfino il guard-rail a protezione della strada che conduce al centro abitato.

Da sottolineare che la Provincia di Messina, attraverso l'ing. Celi, ha già espresso forte preoccupazione per i mancati finanziamenti di altre opere ritenute indispensabili. In una nota diffusa circa un mese fa, il dirigente aveva evidenziato che le somme assicurate per la messa in sicurezza del territorio sono esigue. Eppure, i tecnici della Provincia si sono dati da fare, presentando una serie di progetti da ammettere a finanziamento. L'amaro in bocca è rimasto, perché quelli che hanno ottenuto le risorse si contano appena sulle dita di una mano.(r.d.)

Piano di Protezione civile, fioccano le osservazioni

> Sicilia (13/10/2010)

Torna Indietro

Emanuele Cammaroto

TAORMINA

Continua il dibattito sul Piano di Protezione civile, con le numerose osservazioni da parte di cittadini, soprattutto coloro che vivono in zone popolate.

A chiedere massima attenzione è, in particolare, soprattutto chi abita nell'ampia zona compresa tra via Cappuccini, dove ci si immette nei quartieri di Fontana Vecchia, contrada Zappulla e in via dietro Cappuccini e contrada Branco. Circa mille residenti insomma auspicano si possa creare una via di fuga che al momento non c'è, in una zona molto popolosa, ma che di fatto ha un percorso viario molto stretto e che sovente è interessato da imbottigliamenti e code veicolari.

«Speriamo che nel redigere questo piano di Protezione civile - affermano alcuni residenti della zona - ci si ricordi anche dei quartieri di Via Dietro Cappuccini e della Via Branco, dove sono ubicate le scuole materna, elementare e la media di Taormina Centro. Noi di Salita Branco in caso di incendio, come è già successo lo scorso anno, dobbiamo fare 200 gradini».

Tramite la collaborazione con l'Università Federico II di Napoli, Taormina realizzerà, ricordiamo, il Piano di Protezione civile in sinergia con il Comune di Amalfi.

La costiera amalfitana è stata funestata il 9 settembre da un'alluvione. I sindaci di Taormina e Amalfi si sono messi in contatto e le indicazioni di Amalfi si riveleranno preziose ».

LIRI SAR, 300 al lavoro 28 associazioni coinvolte

Per l'esercitazione dimostrativa di Protezione Civile è stato simulato un sisma di magnitudo 6.2. Paolo Sabetta (Umanize Organization): "Esercitazione improntata sul comportamento del volontario"

Articoli correlati

Giovedì 29 Luglio 2010

Esercitazione di protezione civile "Liri S.A.R. 2010 - Search and Rescue"

Mercoledì 6 Ottobre 2010

Come nel sisma del 1654

"Liri SAR", la simulazione

tutti gli articoli » *Martedì 12 Ottobre 2010* - Presa Diretta

Trecento volontari impiegati, ventotto organizzazioni territoriali in prima linea, oltre cinquanta mezzi di protezione civile in azione: sono questi i numeri vincenti della prima edizione "Liri SAR 2010", l'esercitazione dimostrativa di Protezione Civile promossa dall'associazione Umanize Organization di San Giovanni Incarico, in collaborazione con il Nucleo Soccorso Avanzato di Aquino. Una simulazione vera e propria, tant'è che alle 12.50 di sabato 9 ottobre tutte le organizzazioni coinvolte sono state allertate con il comando di "pronti a partire". Dopo il raduno alle ore 15.00 presso il parcheggio del centro commerciale Il Ponte a Pontecorvo, alle 16.15 i mezzi di Protezione Civile sono partiti in colonna mobile in direzione del campo sportivo di san Giovanni Incarico, dove in serata sono state allestite una tendopoli e l'area coordinamento dei soccorsi. All'alba del 10 ottobre, dopo un minuto di silenzio per ricordare le vittime in Afghanistan, sono partite le prime missioni sul territorio: le squadre hanno lavorato su una superficie di oltre 24 chilometri quadrati, affrontando e simulando le stesse criticità degli effetti del sisma di magnitudo 6.2 che nel 1654 ebbe come epicentro il sud della Marsica provocando nella bassa Valle del Liri circa 3 mila vittime.

Come ha spiegato Paolo Sabetta, presidente di Umanize Organization, "l'esercitazione è stata improntata sul comportamento del volontario ovvero sulla logica di comportamento in una reale situazione di emergenza. Le prove più significative sono state quelle di censire le necessità della popolazione colpita dall'evento sismico, in alcuni casi con sintomi di malessere. Tra gli obiettivi raggiunti l'affiatamento dei vari gruppi nell'emergenza. Liri Sar 2010 è lo step iniziale di un progetto più ampio che già il prossimo anno vedrà protagonisti altri territori della provincia di Frosinone". "Soddisfattissimi per aver sostenuto un evento di tale portata" - ha dichiarato Fabio Matano, presidente del centro commerciale Il Ponte, main sponsor dell'iniziativa - "Sempre vicini alle iniziative del territorio, non potevamo trascurare l'esercitazione di protezione civile, momento fondamentale e istruttivo per gli operatori del Terzo Settore che quotidianamente si adoperano per la collettività, molte volte rischiando la propria vita".

Numerose le associazioni che hanno partecipato attivamente all'evento: Gruppo Comunale di Protezione Civile San Giovanni Incarico; Ec Volontari d'Italia Arpinum; Protezione Civile Sora; Nsa Aquino; Cnsas Cassino; Protec Cassino; Associazione nazionale dei Vigili del fuoco in congedo Pontecorvo; Organizzazione Europea dei Vigili del fuoco Ripi; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Strangolagalli; Protezione Civile Castelliri (Rangers della Valle del Liri); Ec Volontari d'Italia Ceccano; Protezione Civile Maria SS del Pianto, Monte San Giovanni Campano; La Benemerita Onlus Ceprano; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Piedimonte San Germano; Gruppo Comunale di Protezione Civile Avezzano; Ec Volontari d'Italia Colfelice; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Settefrati; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo Atina; Associazione nazionale Vigili del fuoco in congedo San Donato Valcomino; Associazione Radioamatori Italiani Frosinone; Gruppo Comunale di Protezione Civile Cassino; Gruppo Comunale di Protezione Civile Broccostella; FederVol Ripi; Confraternita di Misericordia Roccasecca.

Umanize Organization

Bertolaso lascia a novembre L'incarico a Franco Gabrielli

Il passaggio dell'incarico a Franco Gabrielli dovrebbe avvenire tra un mese

Martedì 12 Ottobre 2010 - Attualità

A novembre Guido Bertolaso dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione Civile. Secondo quanto riportato da Il Messaggero, l'11 novembre dovrebbe passare l'incarico a Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile durante l'emergenza aquilana.

Già da tempo Bertolaso aveva annunciato di volersi avvalere della legge Brunetta sui pensionamenti anticipati per i dipendenti pubblici, ma ci si chiede se il premier Berlusconi vorrà privarsi della sua collaborazione; dalla Protezione Civile fanno sapere che comunque Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni e che da mesi ripete di voler lasciare la Protezione Civile.

Redazione

Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è la ferrea volontà di lasciare. Resta da convincere il premier Silvio Berlusconi. E non è impresa facile perché il Cavaliere, prima di privarsene, ci penserà a lungo. Guido Bertolaso a novembre (forse già l'11) entro fine anno dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione civile mentre il sottosegretariato ai rifiuti è ancora in forse. Lui, il dottore - come si fa chiamare perché orgoglioso dei suoi studi in medicina - ogni volta che può lo ripete, soprattutto in pubblico e con al suo fianco l'erede designato, Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile dai tempi del terremoto a L'Aquila. Berlusconi lo accontenterà? Dal quartier generale della Protezione civile fanno notare che Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni però fanno notare anche che troppe voci su una persona - questo il ragionamento - spesso si possono concentrare anche per bruciarlo. Il riferimento a incarichi internazionali di prestigio come per esempio all'Onu dopo l'avventura alla Protezione civile non è neanche tanto velato. Così come non è criptata la delusione verso quanti storcono il naso di fronte a eventuali nuovi incarichi per il dottore. Che a 60 anni, come annunciato da tantissimo tempo, ha deciso di avvalersi della legge Brunetta che consente ai dipendenti pubblici di andare anticipatamente in pensione. Ma nessuno vede Bertolaso in pensione così presto. Stesso discorso per il sottosegretariato ai rifiuti. Qui la possibilità che Bertolaso resti in sella un po' di più è concreta. Nonostante - il 31 dicembre - il passaggio alle Province del ciclo dei rifiuti. Il dottore potrebbe restare ma solo a certe condizioni. C'è un braccio di ferro in atto. Bertolaso è contro la proroga: «Hanno avuto tutto il tempo per attrezzarsi» il suo pensiero. L'esecutivo o almeno una parte, è possibilista. La rivolta dei sindaci dei comuni del Vesuviano, tutti targati Pdl, contro l'apertura di una nuova discarica - da Bertolaso ritenuta necessaria - non è passata inosservata. E alla vigilia di una stagione elettorale che si presume lunga nessuno vuole perdere consensi per colpa dei rifiuti. Il decreto «milleproroghe» sarà lo spartiacque. Se Tremonti dà i soldi per pagare i lavoratori dei consorzi di bacino e basta. Allora l'avrà avuta vinta Bertolaso. Se invece passano i fondi e vicino anche almeno un anno di proroga allora sì che la stagione del dottore può dichiararsi finita. Perché saranno prevalsi interessi politici su quelli generali. E per Bertolaso questo sarebbe insopportabile. «Io non so se sono stato utile, so che ogni giorno cerco di trasmettere messaggi positivi di informazione e di educazione. Se poi qualcuno mi ascolta, mi crede e mi segue, è un altro paio di maniche», ha dichiarato in una delle ultime uscite pubbliche. La filosofia che lo spinge a fare è chiara. Con questo spirito - non mancano incidenti di percorso tutti da chiarire come l'inchiesta sui grandi appalti - ha affrontato e risolto tutte le emergenze italiane negli ultimi 8 anni. Con puntate pure all'estero per lo tsunami in Indonesia. In otto anni ha ottenuto la classificazione sismica di tutti i comuni con regole chiare per costruire nelle zone a rischio. Ed è riuscito anche a imporre il catasto degli incendi e i piani di Protezione civile comunali. Non è riuscito a introdurre sistematicamente la cultura della prevenzione. Un grande cruccio. Sul quale Berlusconi potrebbe fare leva per trattenerlo. Ma i suoi fedelissimi giurano: «Se dice una cosa difficilmente cambia idea e negli ultimi mesi non fa altro che ripetere di lasciare la Protezione civile». © RIPRODUZIONE RISERVATA**Mattino, Il (Avellino)***"Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è la ferrea volontà di lasciare. Resta da convincere il premier Silvio Berlusconi. E non è impresa facile perché il Cavaliere, prima di privarsene, ci penserà a lungo. Guido Bertolaso a novembre (forse già l'11) entro fine anno dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione civile mentre il sottosegretariato ai rifiuti è ancora in forse. Lui, il dottore - come si fa chiamare perché orgoglioso dei suoi studi in medicina - ogni volta che può lo ripete, soprattutto in pubblico e con al suo fianco l'erede designato, Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile dai tempi del terremoto a L'Aquila. Berlusconi lo accontenterà? Dal quartier generale della Protezione civile fanno notare che Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni però fanno notare anche che troppe voci su una persona - questo il ragionamento - spesso si possono concentrare anche per bruciarlo. Il riferimento a incarichi internazionali di prestigio come per esempio all'Onu dopo l'avventura alla Protezione civile non è neanche tanto velato. Così come non è criptata la delusione verso quanti storcono il naso di fronte a eventuali nuovi incarichi per il dottore. Che a 60 anni, come annunciato da tantissimo tempo, ha deciso di avvalersi della legge Brunetta che consente ai dipendenti pubblici di andare anticipatamente in pensione. Ma nessuno vede Bertolaso in pensione così presto. Stesso discorso per il sottosegretariato ai rifiuti. Qui la possibilità che Bertolaso resti in sella un po' di più è concreta. Nonostante - il 31 dicembre - il passaggio alle Province del ciclo dei rifiuti. Il dottore potrebbe restare ma solo a certe condizioni. C'è un braccio di ferro in atto. Bertolaso è contro la proroga: «Hanno avuto tutto il tempo per attrezzarsi» il suo pensiero. L'esecutivo o almeno una parte, è possibilista. La rivolta dei sindaci dei comuni del Vesuviano, tutti targati Pdl, contro l'apertura di una nuova discarica - da Bertolaso ritenuta necessaria - non è passata inosservata. E alla vigilia di una stagione elettorale che si presume lunga nessuno vuole perdere consensi per colpa dei rifiuti. Il decreto «milleproroghe» sarà lo spartiacque. Se Tremonti dà i soldi per pagare i lavoratori dei consorzi di bacino e basta. Allora l'avrà avuta vinta Bertolaso. Se invece passano i fondi e vicino anche almeno un anno di proroga allora sì che la stagione del dottore può dichiararsi finita. Perché saranno prevalsi interessi politici su quelli generali. E per Bertolaso questo sarebbe insopportabile. «Io non so se sono stato utile, so che ogni giorno cerco di trasmettere messaggi positivi di informazione e di educazione. Se poi qualcuno mi ascolta, mi crede e mi segue, è un altro paio di maniche», ha dichiarato in una delle ultime uscite pubbliche. La filosofia che lo spinge a fare è chiara. Con questo spirito - non mancano incidenti di percorso tutti da chiarire come l'inchiesta sui grandi appalti - ha affrontato e risolto tutte le emergenze italiane negli ultimi 8 anni. Con puntate pure all'estero per lo tsunami in Indonesia. In otto anni ha ottenuto la classificazione sismica di tutti i comuni con regole chiare per costruire nelle zone a rischio. Ed è riuscito anche a imporre il catasto degli incendi e i piani di Protezione civile comunali. Non è riuscito a introdurre sistematicamente la cultura della prevenzione. Un grande cruccio. Sul quale Berlusconi potrebbe fare leva per trattenerlo. Ma i suoi fedelissimi giurano: «Se dice una cosa difficilmente cambia idea e negli ultimi mesi non fa altro che ripetere di lasciare la Protezione civile». © RIPRODUZIONE RISERVATA*Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

Luigi Roano C'è la data dell'addio, c'è il successore designato e c'è la ferrea volontà di lasciare. Resta da convincere il premier Silvio Berlusconi. E non è impresa facile perché il Cavaliere, prima di privarsene, ci penserà a lungo. Guido Bertolaso a novembre (forse già l'11) entro fine anno dovrebbe lasciare l'incarico di capo della Protezione civile mentre il sottosegretariato ai rifiuti è ancora in forse. Lui, il dottore - come si fa chiamare perché orgoglioso dei suoi studi in medicina - ogni volta che può lo ripete, soprattutto in pubblico e con al suo fianco l'erede designato, Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile dai tempi del terremoto a L'Aquila. Berlusconi lo accontenterà? Dal quartier generale della Protezione civile fanno notare che Bertolaso è fermo nelle sue intenzioni però fanno notare anche che troppe voci su una persona - questo il ragionamento - spesso si possono concentrare anche per bruciarlo. Il riferimento a incarichi internazionali di prestigio come per esempio all'Onu dopo l'avventura alla Protezione civile non è neanche tanto velato. Così come non è criptata la delusione verso quanti storcono il naso di fronte a eventuali nuovi incarichi per il dottore. Che a 60 anni, come annunciato da tantissimo tempo, ha deciso di avvalersi della legge Brunetta che consente ai dipendenti pubblici di andare anticipatamente in pensione. Ma nessuno vede Bertolaso in pensione così presto. Stesso discorso per il sottosegretariato ai rifiuti. Qui la possibilità che Bertolaso resti in sella un po' di più è concreta. Nonostante - il 31 dicembre - il passaggio alle Province del ciclo dei rifiuti. Il dottore potrebbe restare ma solo a certe condizioni. C'è un braccio di ferro in atto. Bertolaso è contro la proroga: «Hanno avuto tutto il tempo per attrezzarsi» il suo pensiero. L'esecutivo o almeno una parte, è possibilista. La rivolta dei sindaci dei comuni del Vesuviano, tutti targati Pdl, contro l'apertura di una nuova discarica - da Bertolaso ritenuta necessaria - non è passata inosservata. E alla vigilia di una stagione elettorale che si presume lunga nessuno vuole perdere consensi per colpa dei rifiuti. Il decreto «milleproroghe» sarà lo spartiacque. Se Tremonti dà i soldi per pagare i lavoratori dei consorzi di bacino e basta. Allora l'avrà avuta vinta Bertolaso. Se invece passano i fondi e vicino anche almeno un anno di proroga allora sì che la stagione del dottore può dichiararsi finita. Perché saranno prevalsi interessi politici su quelli generali. E per Bertolaso questo sarebbe insopportabile. «Io non so se sono stato utile, so che ogni giorno cerco di trasmettere messaggi positivi di informazione e di educazione. Se poi qualcuno mi ascolta, mi crede e mi segue, è un altro paio di maniche», ha dichiarato in una delle ultime uscite pubbliche. La filosofia che lo spinge a fare è chiara. Con questo spirito - non mancano incidenti di percorso tutti da chiarire come l'inchiesta sui grandi appalti - ha affrontato e risolto tutte le emergenze italiane negli ultimi 8 anni. Con puntate pure all'estero per lo tsunami in Indonesia. In otto anni ha ottenuto la classificazione sismica di tutti i comuni con regole chiare per costruire nelle zone a rischio. Ed è riuscito anche a imporre il catasto degli incendi e i piani di Protezione civile comunali. Non è riuscito a introdurre sistematicamente la cultura della prevenzione. Un grande cruccio. Sul quale Berlusconi potrebbe fare leva per trattenerlo. Ma i suoi fedelissimi giurano: «Se dice una cosa difficilmente cambia idea e negli ultimi mesi non fa altro che ripetere di lasciare la Protezione civile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Vincenzo Grasso Montaguto. Scadono oggi, alle ore 12, i termini per presentare un'offerta ec...**Mattino, Il (Avellino)**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

Vincenzo Grasso Montaguto. Scadono oggi, alle ore 12, i termini per presentare un'offerta economica per i lavori alla frana di Montaguto. Si conclude, infatti, una «procedura negoziata senza preventiva pubblicazione di bando di gara» per regolare l'affidamento dei lavori per la realizzazione di tre progetti di mitigazione del rischio e messa in sicurezza provvisoria del territorio, franato nel marzo scorso. La spesa prevista è di 10 milioni di euro. Nel momento in cui le piogge cominciano a preoccupare, si realizza quella che Bertolaso ha chiamato «terza fase». La procedura riguarda, in particolare, la realizzazione di opere di drenaggio delle acque superficiali e profonde dalla zona medio-alta di frana e del «lago Maggiore», canale per la deviazione delle acque del ruscello Nocella dalla zona di frana; opere di drenaggio delle acque superficiali e profonde dalla zona medio-bassa di frana. Nel frattempo sono stati completati i lavori urgenti sulla frana di Montaguto, che hanno garantito il contenimento del fenomeno, ed è stato elaborato un programma per le opere di stabilizzazione dal dipartimento della Protezione Civile, in collaborazione con l'Università di Firenze. Per arrivare a questo risultato si è reso necessario coinvolgere più soggetti: Sovrintendenza dei Beni Culturali, Corpo forestale, Autorità di Bacino della Puglia, Prefettura di Avellino, Genio Civile di Ariano Irpino, Arpac di Avellino, Comunità Montana dell'Ufita, i comuni di Montaguto, Savignano, Greci e Bovino, Commissariato di Governo della Regione Campania, Anas, Ferrovie dello Stato e undicesimo Reggimento Genio Guastatori di Foggia. I progetti sono stati redatti in collaborazione con l'Università di Firenze, centro di competenza del dipartimento della Protezione Civile, coinvolta nell'intervento di contenimento del fenomeno sin da aprile scorso con l'istallazione di un sistema radar basato a terra. La riduzione dell'acqua e dell'accumulo di materiale presente sul versante franoso di Montaguto è stato l'obiettivo degli interventi realizzati sotto il coordinamento della protezione civile, con la collaborazione di esercito, dipartimento di scienze della terra-Unifi, Irpi di Torino, Anas, Rfi, enti locali. In una prima fase di lavoro è stata ripristinata la funzionalità dei collegamenti ferroviari e stradali, con la rimozione del terreno e la riprofilatura del piede di frana. L'allontanamento del materiale franoso ha consentito la riapertura della tratta ferroviaria Benevento-Foggia il 7 giugno scorso e della variante della statale 90 il 10 luglio. Gli strumenti di monitoraggio, gestiti dall'Università di Firenze e dall'Irpi di Torino, continuano a rilevare il movimento del corpo di frana, che a settembre 2010 si muoveva con una velocità inferiore al centimetro al giorno. La seconda fase di attività, ancora in corso, riguarda gli interventi per la riduzione delle acque lungo il corpo di frana, così da limitare la velocità del movimento e la riattivazione della frana nella stagione autunnale, peraltro anticipata dalla attuali piogge. I lavori sono iniziati nella parte alta della frana e proseguiranno nella parte medio alta, media e medio bassa. © RIPRODUZIONE RISERVATA

Guido Bertolaso, 60 anni, dal 2001 è direttore del dipartimento della Protezione Civile della P...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **12/10/2010**[Indietro](#)

12/10/2010

[Chiudi](#)

Guido Bertolaso, 60 anni, dal 2001 è direttore del dipartimento della Protezione Civile della Presidenza del Consiglio dei ministri, e dal 21 maggio 2008 sottosegretario alla presidenza del Consiglio con delega all'Emergenza rifiuti in Campania. Ricopre inoltre l'incarico di Commissario straordinario per diverse emergenze tra cui il terremoto dell'Aquila, i vulcani nelle Eolie, le aree marittime di Lampedusa, il rischio bionucleare, area archeologica romana.

Il progetto di trivellazione nei Campi Flegrei è bloccato . La notizia è stata ...**Mattino, Il (Circondario Nord)**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

«Il progetto di trivellazione nei Campi Flegrei è bloccato». La notizia è stata diffusa dal commissario regionale dei Verdi Francesco Emilio Borrelli ed dal capogruppo alla municipalità di Bagnoli Fuorigrotta Roberto Russo che ieri hanno effettuato un sopralluogo nella zona di Bagnoli dove è prevista la realizzazione dell'esperimento per raggiungere le profondità della caldera vulcanica dei Campi Flegrei. Il sopralluogo è stato effettuato in seguito alle preoccupazioni suscitate dall'esperimento che, secondo scienziati e riviste nazionali e internazionali, potrebbe mettere a rischio la popolazione: una parte del mondo accademico sostiene che, in caso di incidente nel corso dello scavo nel cuore del vulcano, le conseguenze potrebbero essere catastrofiche per la popolazione. La delegazione dei Verdi è stata accolta dai responsabili del progetto, Giuseppe De Natale e Claudia Troise che hanno ribadito l'assoluta sicurezza del progetto. Attualmente, comunque, secondo ciò che hanno riferito i ricercatori dell'Istituto Nazionale di Geofisica e Vulcanologia il programma si è arrestato in attesa di una risposta da parte della Protezione Civile alle richieste del sindaco Iervolino circa l'assoluta sicurezza delle operazioni. «Saremmo stati pronti a partire domani (oggi per chi legge n.d.r.) con una prima trivellazione fino a 30 metri per proseguire il 22 novembre e scendere fino a 500 metri. A questo punto, attendiamo fiduciosi che il sindaco, e quindi Bagnolifutura, abbiano certezze sulla mancanza di rischi e ci consentano di procedere».

È il perno di tutta l'inchiesta sul crollo di via Calvanese ad Afragola. Nicola Augenti si...**Mattino, Il (Circondario Sud1)**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

È il perno di tutta l'inchiesta sul crollo di via Calvanese ad Afragola. Nicola Augenti si è fatto le ossa e un nome, nel settore delle verifiche strutturali degli edifici crollanti, firmando la perizia sul crollo della scuola di San Giuliano di Puglia, dove nel in seguito al terremoto del 31 ottobre del nel 2002, morirono 27 alunni e una maestra. Ora lo aspetta una nuova sfida: scoprire dove c'è stato l'errore umano e le imperizie che hanno causato la morte di due sposini e quella di una nonna, che dormivano al sicuro nelle rispettive case, venute giù in meno di dieci secondi. La perizia sarà lunga e molto complicata.

La data è fissata: a novembre - probabilmente l'11 - Guido Bertolaso lascerà l'i...

Mattino, Il (City)

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

La data è fissata: a novembre - probabilmente l'11 - Guido Bertolaso lascerà l'incarico di capo della Protezione civile, mentre il sottosegretariato ai rifiuti è ancora in forse. A succedergli, Franco Gabrielli, già numero due della Protezione Civile dai tempi del terremoto a L'Aquila. Resta da capire se Berlusconi si convincerà a privarsi della collaborazione in quella delicata postazione di Bertolaso, che da tempo ha annunciato di volersi avvalere della legge Brunetta sui pensionamenti anticipati. E già si ventilano possibili incarichi alternativi, per esempio all'Onu. >Roano a pag. 34

Francesco Gravetti Striano. Piuttosto che sopportare ulteriori allagamenti, alle prossime p...

Mattino, Il (Nazionale)

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

Francesco Gravetti Striano. «Piuttosto che sopportare ulteriori allagamenti, alle prossime piogge chiudo la strada».

Antonio Del Giudice, il sindaco Pdl di Striano che ama usare lo slogan berlusconiano «detto fatto», dopo i temporali della notte scorsa ha effettivamente chiuso via Poggiomarino. Ha fatto mettere decine di sacchi di plastica, pieni di sabbia, che impediscono l'arrivo dell'acqua e quindi l'inondazione dell'arteria provinciale. A scatenare il sindaco è stato soprattutto l'allarme di settanta famiglie che hanno visto i loro scantinati invasi da liquami portati dalla pioggia per le strade. Il tutto per il sistema fognario che non è riuscito a reggere a una pioggia neppure troppo abbondante. Il primo cittadino, però, probabilmente non si aspettava che sul posto sarebbe piombati i carabinieri e gli agenti di polizia locale di un altro Comune, quello di Poggiomarino appunto, a chiedere spiegazioni. I cittadini del paese confinante, infatti, dalla chiusura della strada traggono molti disagi: per esempio non possono raggiungere il casello autostradale e soprattutto devono tenersi loro tutta l'acqua che scende da San Giuseppe Vesuviano e dalla vasca al Pianillo che tracima. Per questo qualcuno ha chiamato le forze dell'ordine e si è rischiato lo scontro istituzionale: Comune contro Comune, vigili urbani contro vigili urbani. Il sindaco di Striano, però, non demorde: ha lasciato i sacchetti al centro della carreggiata ed ha segnalato il caso a Provincia, Regione, Autorità di bacino, commissariato per la bonifica del fiume Sarno. «Ho spiegato ai carabinieri che non ho alcuna intenzione di recedere dal mio intento. Ci va di mezzo la salute dei cittadini», dice il sindaco. Ad ogni pioggia, infatti, via Poggiomarino si riempie di acqua, fango e detriti. Provengono dalla vasca a tenuta di via Pianillo di San Giuseppe Vesuviano. L'assenza di un adeguato sistema fognario fa il resto e la gente quasi sempre è alle prese con l'inondazione dei garage e del piano terra delle abitazioni. «Inoltre esiste anche un problema sanitario. In strada non si accumula solo acqua piovana ma fango e rifiuti di ogni genere», aggiunge Del Giudice. Chi arriva da Poggiomarino di giorno può passare per la piazzola del vicino distributore di benzina, mentre di sera la strada è praticamente off limits. Dice l'assessore all'ambiente Vincenzo Cordella: «È una misura drastica, ma io già a fine settembre ho scritto a tutte le istituzioni, segnalando l'allarme e minacciando denunce immediate. Nessuno ci ha ascoltati, vediamo che succede ora. Di certo, in queste condizioni non si può più andare avanti, i cittadini sono esasperati e un altro inverno come i precedenti sarebbe inaccettabile». © RIPRODUZIONE RISERVATA

Un progetto di finanza per 300 milioni di euro. Ecco il piano per il termovalorizzatore (un impianto...**Mattino, Il (Salerno)**

""

Data: **12/10/2010**

Indietro

12/10/2010

Chiudi

Un progetto di finanza per 300 milioni di euro. Ecco il piano per il termovalorizzatore (un impianto capace di smaltire circa 450 mila tonnellate l'anno) che verrà sottoposto al tavolo di Bertolaso già nei prossimi giorni. Tra oggi e domani potrebbe giungere da palazzo Chigi la prima convocazione con i tecnici della Protezione Civile e quelli del Comune di Salerno. La bozza di bando di gara dovrebbe ricalcare grosso modo quella delle precedenti gare svolte «infruttuosamente» dal comune di Salerno. Rimane da sciogliere il nodo del soggetto giuridico che espletterà l'intera procedura. C sarebbe nella legge che ha affidato alle province la gestione del ciclo dei rifiuti un paragrafo che indica anche in comuni e associazioni di comuni la gestione degli impianti e delle procedure relative. Non è esclusa finanche una decretazione del governo per velocizzare la procedura. Ai privati vincitori, andrà l'incarico di realizzare gli accessi e l'infrastrutturazione dell'area.